

ORIZZONTE LAVORO



AL CENTRO LE PERSONE

RELAZIONE di APERTURA
del SEGRETARIO GENERALE UILCA

MASSIMO MASI

MILANO, 6 GIUGNO 2018

Care Delegate, cari Delegate, illustri Ospiti, Rappresentanti dei mass media, grazie per la vostra presenza. Per questa mia ultima relazione ad un Congresso Uilca non cercherò di stupirvi con effetti speciali e non rinuncerò alla semplicità di linguaggio evitando analisi economiche e perigliose elucubrazioni.

Ecco, perché, voglio ricordare gli oltre 17.000 km che ho percorso su e giù per l'Italia per partecipare ai Congressi Regionali della nostra Organizzazione, voglio ricordare tutti i volti delle Delegate e dei Delegati, delle migliaia di Quadri sindacali che hanno partecipato così numerosi alle nostre assise. Voglio ricordare i volti impauriti di quelle ragazze e ragazzi di ISGS di Potenza che ancora non si capacitano sul perché la loro banca, alla quale hanno dato tutto, li vuole vendere a una ditta svedese.

Vedete, forze politiche e imprenditoriali criticano il Sindacato. A volte non senza motivazioni, ma ditemi chi è capace di riunire migliaia di persone, spesso il sabato mattina? Solo noi, noi del Sindacato sappiamo coinvolgere le persone e capirne i bisogni.

Ecco perché il Sindacato non morirà mai. Il Sindacato è vita, partecipazione, lotta, sudore, lavoro!

Inizio ricordando le Compagne e i Compagni che hanno camminato con noi in questi anni e che ci hanno improvvisamente lasciato, creando un grande vuoto morale e ideale.

Mi riferisco a Paolo Pastorelli e a Orietta Guerra.

Questo è il primo congresso senza di loro.

E poiché siamo a Milano, non posso non ricordare una grande Sindacalista che da parecchi anni non è più con noi: Flavia Castiglioni. Noi siamo qui anche grazie a queste persone e alla loro attività.

È con questo ricordo che voglio accomunare il loro nome ai temi sociali che hanno sempre contraddistinto la nostra Organizzazione.

Temi sociali e solidarietà

Non possiamo non ricordare che ogni tre giorni un uomo uccide la propria moglie, fidanzata o compagna, in nome di un malcelato falso amore e risentimento verso l'altro sesso;

Non possiamo non ricordare le migliaia di profughi, diseredati e popolazioni che scappano dalle guerre e vagano per l'Europa alla ricerca di pace e di lavoro;

Non possiamo non ricordare le disparità economiche e politiche esistenti fra uomini e donne;

Non possiamo non ricordare i valori di solidarietà che hanno sempre contraddistinto il nostro Sindacato e il suo impegno nell'aiutare le popolazioni colpite da eventi naturali e nella ricostruzione delle loro abitazioni;

Non possiamo non ricordare i valori della democrazia e dell'antifascismo. Valori che sono inseriti non solo nella Carta Costituzionale, ma anche nello Statuto della nostra Organizzazione.

Dati Congressuali

Ci presentiamo al 6° Congresso con un dato organizzativo che, nonostante il fortissimo calo degli occupati, soprattutto nel settore del credito, rappresenta il numero massimo di Iscritti mai avuto in Uilca in questi 66 anni di storia.

Il totale nel Settore del Credito (+1,10% che comprende il buon andamento degli iscritti sia nelle BCC che nelle Authority), in quello della Riscossione (+0,92%) e in quello delle Assicurazioni (un eccezionale +16%), raggiungono una percentuale del +2,56, rappresentando il grande stato di salute della nostra Organizzazione.

Se la Uilca è così forte, il merito è solamente vostro, di tutti voi che siete qui e di quelli che sono rimasti nei luoghi di lavoro.

Ho detto più volte nel corso dei miei interventi nei Congressi Regionali che la Uilca è come una grande spiaggia, composta da tanti granellini. Noi non siamo come quelle località turistiche che trasportano la sabbia a costi elevatissimi. Ogni granello ha una sua storia. Da noi, essere Iscritti e Rappresentanti Sindacali Uilca vuol dire sacrificio, pochissime prebende, rigore nei rimborsi e nell'uso delle cedole, trasparenza amministrativa. A noi piace essere così.

Abbiamo scelto due slogan all'interno del nostro manifesto congressuale: "orizzonte lavoro" e "al centro le persone".

Orizzonte lavoro perché crediamo fortemente nel lavoro e nella buona occupazione.

Al centro le persone perché vogliamo rappresentare non solo le Lavoratrici e i Lavoratori, ma anche i clienti, i cittadini, coloro che hanno bisogno della banca, dell'esattoria e dell'assicurazione per crescere nel loro campo e creare occupazione senza essere vessati.

Siamo un Sindacato Confederale e rappresentiamo una molteplicità di interessi.

4 anni vissuti intensamente

Care Delegate, cari Delegate, illustri ospiti

I quattro anni che ci separano dall'ultimo Congresso sono stati terribili. Possiamo davvero dire che ne abbiamo viste tante.

Quattro anni che hanno sconvolto il sistema bancario italiano: banche che sono andate in risoluzione, la gravissima crisi di fiducia da parte dei risparmiatori, gli attacchi feroci alle banche e alle istituzioni europee da parte dei movimenti populistici. Abbiamo assistito a fusioni, alla trasformazione delle Popolari in Spa, alla perdita, a volte, della vera mission delle banche, al bye bye Equitalia twittato da un presidente del Consiglio, che poi è stato costretto a colpi di suffragi popolari a salutarci a sua volta.

Abbiamo assistito alla riscoperta della piazza, dello sciopero, della lotta da parte delle Lavoratrici e dei Lavoratori bancari.

Ma più delle mie parole contano i fatti; lo abbiamo detto anche nel video di lancio di questo Congresso, ed ecco i fatti:

Abbiamo sintetizzato al massimo gli avvenimenti. Voglio rammentare, soprattutto alle delegazioni di ABI e delle banche che il Sindacato, il nostro Sindacato, si caratterizza da sempre per l'apertura e la disponibilità verso elevate, stabili e proficue relazioni sindacali.

Abbiamo però dimostrato, che, se attaccati, come nel caso della disdetta del Contratto Nazionale di Lavoro, siamo stati capaci di reagire, di coinvolgere nella lotta centinaia di migliaia di Lavoratrici e Lavoratori portandoli nelle piazze di Milano, Ravenna, Roma e Palermo. Non era mai capitato nella storia del Sindacato bancario. Che sia di lezione e monito per tutti.

Mi riconosco nelle parole del Presidente dell'ABI Patuelli, quando nel corso dell'ultima relazione annuale dell'Associazione Bancaria, disse che i banchieri colpevoli di gravi misfatti dovevano pagare i prezzi dei loro errori.

Purtroppo, caro Presidente Patuelli, stiamo assistendo a processi che stentano a partire a causa di gravi ritardi. I colpevoli del disastro bancario di questi anni sono ancora lì, impuniti che si godono le loro malfatte.

Non sono tenero neanche con la Magistratura. Abbiamo assistito, in questi anni, a Procure che hanno fatto il loro dovere, mentre altre... Stendiamo un velo pietoso. La Uilca ha cercato di costituirsi parte civile nei processi contro i responsabili dei disastri bancari. Purtroppo non è stato possibile. Voglio, comunque, ringraziare i nostri Avvocati Simona Benvenuto e Luigi Cardamone per il grande lavoro svolto in questi anni.

Sono ancora più duro sull'atteggiamento di Banca d'Italia e della Consob. Chi doveva vigilare spesso si è voltato dall'altra parte o non ha fatto il proprio dovere.

E non possono essere assolti nemmeno i partiti, per le loro ingerenze politiche nei Consigli d'Amministrazione delle banche. Non assolviamo il PD per la gestione di MPS, né la Lega per la gestione di Credieuronord. Non assolviamo Forza Italia per la fallimentare gestione da parte dei Ministri che, da Tremonti a Siniscalco, hanno gestito la prima fase delle crisi bancarie.

E non assolviamo nemmeno la politica locale di questi partiti. Mi riferisco alla questione Banca Etruria, a Banca delle Marche, e alla gestione delle banche Venete per cui, seppur noi della Uilca abbiamo sollecitato più volte una forte presa di posizione da parte del Governatore Zaia e del Sindaco di Vicenza battendo sull'impossibilità e impraticabilità della fusione tra Veneto Banca e Popolare Vicenza predisposta dal nostro Centro Studi, di fatto ci fu risposto che ci avrebbe pensato il Cavaliere Bianco.

Certo, se per Cavaliere Bianco avevano inteso Carlo Messina, Ceo di Intesa Sanpaolo, ci hanno azzeccato. Se invece intendevano, come penso, l'imprenditoria veneta, hanno miseramente fallito.

Invito i vincitori delle elezioni a non ripetere gli errori del passato. Lasciate stare Monte Paschi di Siena. Per la sua gestione indicate dei bravi tecnici, non dei politici. Le operazioni di rivalsa hanno portato a fallimenti evidenti.

E non mi sento di risparmiare nemmeno critiche alla politica della BCE che, nei primi stress test, ha assolto Veneto Banca e Popolare Vicenza, per poi condannarle, e poi ancora costringere il Governo italiano ad approvare la

risoluzione delle 4 good banche adottando politiche restrittive nei confronti dei nostri Istituti, fino ad arrivare ai ventilati addendum prospettati dalla Signora Nouy.

Chi vi parla è un europeista convinto, ma le politiche capestro della BCE e di AGComp, assommate agli errori dei governi italiani, hanno portato alla vittoria dei populismi e al vento antieuropeista che invade il nostro Continente.

Anche i banchieri italiani non hanno fatto una gran bella figura.

Abbiamo assistito in questi anni a cambi veloci di casacca, a meteore durate solo pochi mesi, a stipendi elevatissimi non coerenti con i risultati conseguiti. Possiamo ben dire che, a volte, si sono viste cose incredibili.

Da un recente lavoro del nostro Centro Studi, risulta che oltre l'83% dello stipendio dei Ceo di banche e assicurazioni italiane è legato alla parte fissa mentre il restante 17% è variabile in base ai risultati.

E questo testimonia, ahimè, la volontà di privilegiare il risultato immediato rispetto alle politiche di medio o lungo termine.

A questo punto credo che a voi tutti sia venuta spontanea una domanda. Ma si è salvato qualcuno da questo disastro?

Non vorrei essere di parte, anzi lo sono certamente. Credo che il sistema bancario italiano si sia salvato da una crisi senza precedenti grazie ad alcuni pilastri fondamentali: le Lavoratrici e i Lavoratori, l'ABI, la solidità di alcune Banche e di Mario Draghi.

Nel mio ruolo, credo sia doveroso ringraziare le Lavoratrici e i Lavoratori che in questi anni retto all'urto della clientela e alle pressioni commerciali. Sono loro che hanno difeso le loro banche. Dov'erano gli Amministratori Delegati o i Presidenti delle banche andate in crisi? Chiusi nei loro dorati uffici! Oppure nelle isole caraibiche a svernare.

I nostri Colleghi erano là, in prima linea, a contenere le perdite della banca, a non far uscire liquidità, a convincere e tranquillizzare i clienti furiosi.

Questi stessi nostri Colleghi, gli esattoriali uniti nella stessa sorte, sono stati offesi, picchiati in qualche caso, resi oggetto di atti vandalici, non per loro colpe ma per l'irresponsabilità di coloro che erano alla guida delle banche.

Io non dimentico e noi non dimenticheremo queste Lavoratrici e questi Lavoratori quando andremo a rinnovare il Contratto Nazionale di Lavoro.

Cosa ci aspetta il futuro

Ogni relazione congressuale che si rispetti a questo punto farebbe iniziare la parte dedicata all'economia.

Rimarrete delusi. Già mi ritengo spesso fuori dal coro, a maggior ragione oggi, quindi tralascerò questa parte affidandola al nostro eccellente Responsabile del Centro Studi "Orietta Guerra" Roberto Telatin.

Sopporto poco gli economisti che ci raccontano anni dopo cosa è successo e cosa bisognava fare per risolvere, prima, i problemi. Pensate quale possa essere la mia opinione sulle stucchevoli analisi economiche dei Sindacalisti, e quindi

preferisco concentrarmi sul futuro del nostro lavoro, su come saranno le banche, le assicurazioni e le esattorie del futuro.

Sentiamo a tal proposito il parere di Roberto Telatin, a cui seguirà un breve filmato su una pubblicità di una banca indiana.

Il filmato originale della banca indiana elogia un processo, a mio avviso estremo, di modernizzazione. Noi invece ne abbiamo voluto estrapolare il frammento in cui il robot della banca del futuro porta il cliente verso una persona, verso un uomo o una donna. In effetti, nonostante i fatti della recente cronaca raccontino l'inquietante storia di operai sostituiti dalle macchine, noi speriamo in un futuro in cui la tecnologia non vada mai a sostituire le persone.

Nel corso di un convegno brillantemente organizzato dalla Uilca giovani del Lazio, il Professore e Onorevole del M5S Lorenzo Fioramonti affermò che, se le banche volevano controbattere l'avanzata dei colossi del digitale e le fintech, dovevano tornare ad essere banche del territorio vicine alla clientela.

Dolce musica per le mie orecchie! Da tempo infatti sostengo, parimenti con molti altri Sindacati, che il nuovo modello di banca e di assicurazione dovrà tenere conto della informatizzazione e della digitalizzazione ma dovrà caratterizzare fortemente la propria presenza, rassicurando e indirizzando la clientela con una gamma di prodotti sempre più vasta e diversificata.

Assistiamo a una progressiva massificazione del rapporto con i clienti, intesi, spesso, come limoni da spremere e non come soggetto da fidelizzare.

Le pressioni commerciali, la richiesta da parte dei "capetti" di vendere prodotti a volte inadeguati (carte revolving, diamanti, assicurazioni sulla vita a novantenni) non possono rappresentare la mia idea di banca del futuro.

Pressioni commerciali, inviti folli alla vendita di prodotti che nemmeno si conoscono, telefonate alle dieci di sera su quante visite hai fatto e cosa farai domani, elenchi dei primi venditori, pubblico ludibrio per quelli meno portati.

Adesso è scoppiata la grana dei diamanti.

Si deve interrompere questo circuito micidiale che porta il Lavoratore ad essere colpevolizzato per la vendita di prodotti non consoni alla profilazione del cliente. Riprendiamo e ripetiamo, ancora una volta, la nostra proposta di una Mifid unica e uguale per tutte le banche.

Dobbiamo dire basta a queste pressioni perché i Colleghi ci mettono la faccia, mentre chi prende lautissimi compensi, spesso la nasconde. Se il sistema bancario vuole recuperare credibilità la deve smettere con questi metodi.

Dobbiamo sederci attorno ad un tavolo! Chiedo ad ABI, ad Ania, alle Banche e alle Assicurazioni di condividere con noi un modello di sviluppo etico e consapevole che aiuti l'economia italiana e che recuperi la credibilità persa in questi anni bui.

E sempre sul concetto di banca e assicurazione del futuro sentiamo il parere del Prof. Cesare Imbriani, Presidente di Telma Sapienza e Docente di Politiche del credito e finanziaria.

L'intervista completa sarà inserita nei prossimi giorni sul nostro sito e nella nostra app.

Occupazione, la questione meridionale

L'occupazione è l'emergenza primaria per il settore del credito.

L'abbiamo evidenziato nel manifesto del nostro Congresso non per sfizio ma per lanciare un messaggio chiaro e preciso.

La crisi, oltre alle conseguenze economiche, ha comportato un calo di circa 40.000 dipendenti. Va però evidenziato che il FOC, il nostro Fondo per l'Occupazione, ha consentito l'assunzione di oltre 17.000 Lavoratori a tempo indeterminato!!!

Nei prossimi mesi dovremo fare un tagliando di verifica perché non sono sufficienti le assunzioni effettuate, soprattutto nel Sud del Paese. Non possiamo permettere che le Lavoratrici e i Lavoratori bancari del sud paghino una giornata di lavoro per vedere assunti solo al nord.

E allora il nuovo modello di banca dovrà proprio aiutare l'occupazione con la creazione di nuove lavorazioni.

E il problema meridionale non può più essere affrontato con le solite forme di aiuti o incentivi. Occorre davvero una nuova politica per il Mezzogiorno che si traduca in opportunità, infrastrutture, ricerca e innovazione.

Questo tema del meridione lo riprenderemo nel mese di gennaio, quando convocheremo il Consiglio Nazionale Uilca a Bari o a Napoli. In quella sede faremo proposte. Voglio però subito dire che nei Congressi delle Regioni del sud ho sentito molte lamentele da parte dei politici ma nessuna iniziativa concreta. Ci siamo anche offerti di aiutarli, con scarsissimi risultati! Di questo purtroppo bisogna prenderne atto, ma sono testardo e quindi non mi arrendo.

Come non mi arrendo sul fronte dell'educazione finanziaria.

Riproporremo alla Uil corsi di formazione finanziaria per le Iscritte e gli Iscritti delle altre categorie. Speriamo che nel rinnovo delle libertà sindacali, e mi rivolgo direttamente al Presidente Patuelli, al quale sta a cuore questo aspetto, si tenga conto anche della funzione sociale del Sindacato Confederale.

Gli NPL

Ma torniamo al triste presente.

Il problema degli NPL è sul tavolo da molti anni, dal momento dell'aggravarsi della crisi economica mondiale e soprattutto italiana.

Parliamo di una quantità di crediti non esigibili elevatissima, che va dai 100 ai 200 miliardi. E tutti ad affannarsi e a trovare il sistema per eliminarli.

Pochissimi, invece, si sono chiesti chi li abbia creati, chi li abbia prodotti. Chi ha dato affidamenti bancari a persone non solvibili? Studi ci dicono che l'80% di questi crediti insoluti sono stati erogati dai Consigli d'Amministrazione e dai Ceo. Ricadiamo al punto di partenza di questa relazione, chi ha sbagliato non paga mai!

Stiamo cedendo, nel silenzio più assoluto, stabili, appartamenti, fabbriche, opifici a ditte straniere per il recupero di questi crediti.

Intesa Sanpaolo con gli svedesi di Intrum, UniCredit con gli americani formando Dobank, altre banche con Algebris di Davide Serra, amico intimo di Renzi.

Intesa Sanpaolo cederà l'intera piattaforma della gestione degli NPL, compresi i Dipendenti. Anche Banco Bpm sembra indirizzato sulla stessa strada. Delle banche maggiori solo Ubi ha comunicato che intende smaltirli con operazioni domestiche. A Ubi va il nostro plauso per questa scelta.

La Uilca non è favorevole ad operazioni di cessione di ramo d'Azienda, non lo è mai stata e non lo sarà mai.

Faremo di tutto per ostacolare queste cessioni, ma se non ci riusciremo, non abbandoneremo il personale coinvolto e negozieremo, con tutte le nostre forze insieme agli altri Sindacati, tutte le garanzie contrattuali ed economiche immaginabili.

C'è da chiedersi perché tutta questa fretta, quando lo stesso Governatore della Banca d'Italia nella sua relazione annuale, in data 29 maggio, ha detto che sì, occorre smaltire gli NPL, ma senza fretta.

Abbiamo l'impressione che queste operazioni serviranno solo a portare più soldi nelle casse degli azionisti.

Peccato! Perché la classe politica è disattenta, a nulla sono valsi i nostri richiami a questa colossale svendita.

Siamo il Sindacato dei contratti e degli accordi

Possiamo dire con grande forza che la Uilca è il Sindacato dei contratti e degli accordi.

Il Sindacato se non rinnova i contratti e se non fa accordi perde il proprio ruolo.

Come abbiamo visto nel filmato dei quattro anni trascorsi, siamo riusciti a rinnovare il CCNL ANIA il 22 febbraio 2017. Quest'anno, il 15 gennaio, il CCNL dei Dipendenti delle Agenzie di Assicurazione in gestione libera e il 18 aprile, il CCNL Società di Assistenza.

Il rinnovo del CCNL Ania è stato un buon risultato, raggiunto con tanta fatica. Ringrazio tutta la delegazione Uilca che ha seguito la trattativa. Ci sembra che tutto il rinnovo sia ruotato sull'orario di lavoro. Ad oggi, quante imprese assicurative si sono avvalse di queste facoltà? Pare nessuna! Le controparti hanno creato ad arte la discussione su questo tema e poi le imprese non hanno applicato le nuove normative ottenute dopo ben due rotture del tavolo negoziale? Attendiamo risposte.

Rimane il problema di UnipolSai che, pur applicando il nuovo CCNL, non è iscritta ad Ania, creando una dicotomia associativa che potrebbe portare a situazioni difficilmente gestibili. Ma di questo ne parleremo più tardi con l'Amministratore Delegato del Gruppo Unipol Carlo Cimbri.

E' con grande soddisfazione che abbiamo accolto il rinnovo del CCNL degli esattoriali, che da oltre 8 anni aveva subito il blocco delle dinamiche retributive imposto dalla Legge 122/2010. La delegazione Uilca è stata determinante in

questa trattativa che ha ridato ruolo e dignità alle Lavoratrici e ai Lavoratori della riscossione.

Un ruolo e una dignità riconosciuta dagli stessi che hanno approvato il Contratto con una grandissima maggioranza di voti favorevoli al 90,9%.

Diversa, purtroppo, è la situazione nelle BCC. Siamo bloccati da oltre due anni nel rinnovo del CCNL. Nonostante l'ottimo lavoro svolto, in questi anni dai nostri Rappresentanti, sia sotto l'aspetto politico che organizzativo, nella conduzione di questo settore. Purtroppo, e sono costretto a dire "l'avevamo detto", questa autoriforma del sistema non funziona. Lo abbiamo sostenuto alla Commissione Parlamentare e lo ripetiamo oggi. Siamo preoccupati di questa situazione; siamo preoccupati per le Lavoratrici e i Lavoratori delle BCC; siamo preoccupati per la tenuta del settore, per gli esuberanti che si creeranno, per l'immobilismo della Federazione.

Provocatoriamente posso affermare che, forse, sarebbe meglio soprassedere al rinnovo del Contratto, trovare "soluzioni ponte" per consentire la costituzione dei due Gruppi e poi entrare, con pieno diritto e dignità, in quello del Credito a sua volta rinnovato.

La grande novità, anche organizzativa, di questo Congresso è stata la crescita politica e organizzativa nelle Autorità. Devo ringraziare tutti i Responsabili delle Autorità per l'ottimo lavoro svolto. In soli pochi anni siamo diventati uno dei Sindacati di riferimento di questo settore.

Abbiamo firmato accordi importanti, qualificanti anche laddove le controparti preferivano attuare politiche one to one.

Purtroppo c'è un vulnus che colpisce il Sindacato della Banca d'Italia.

Lo voglio dire con forza. Non accetteremo mai che unilateralmente la Banca d'Italia, con la compiacenza di qualche Sindacato autonomo, voglia mettere il limite della rappresentatività al 5%. Mi sembra errato e profondamente sbagliato. Perché in questo caso si applicherebbe, per la prima volta, una percentuale di rappresentanza in una sola azienda e non in un comparto o settore. Noi siamo d'accordo sui limiti della rappresentanza, ma non applicate in questo modo. E di ciò abbiamo già informato la nostra Confederazione. Ecco perché noi cercheremo con tutti i mezzi politici e legali di contrastare questa assurda iniziativa.

Contratto unico della Finanza

In questi mesi, anche all'interno delle nostre assise, si è discusso molto sul contratto della finanza e sul contratto unico fra i settori.

Non voglio sfuggire a questo problema. L'ho scritto nel Documento Programmatico di questo Congresso e lo ripeto, la Uilca deve essere pronta ma la prima mossa spetta ad Abi, Ania, Federcasse e a Poste Italiane.

Oggi mi limito, brevemente a enucleare i fatti accaduti in questo ultimo anno:

- 1) 6 maggio 2017 - UnipolSai diventa azionista con il 10% di Bper e si vocifera di un ulteriore aumento.

- 2) 3 novembre 2017 - Banco Bpm stringe un accordo di partnership con Cattolica Assicurazioni.
- 3) 6 febbraio 2018 - Presentazione del Piano Industriale di Intesa Sanpaolo caratterizzato da un forte sbilanciamento sul settore assicurativo (settore in cui le aziende hanno ancora ROE a 2 cifre) perché vede in quel settore un forte interesse di business.
- 4) Marzo 2018 - Intesa Sanpaolo conduce una trattativa con i Sindacati bancari e assicurativi per un premio di produttività che tiene conto dei due settori e questo per la prima volta nel nostro Paese.
- 5) 11 aprile 2018 - Sempre Intesa Sanpaolo stipula un accordo con Poste Italiane per uno scambio delle attività: le bollette e i conti correnti postali si potranno pagare in banca e le Poste venderanno prodotti finanziari delle banca.
- 6) 2 maggio 2018 - Poste Italiane sta stringendo i tempi per arrivare a siglare una partnership con Generali Assicurazioni nel ramo danni.

Questi i fatti. Ricordo che le Lavoratrici e i Lavoratori postali hanno un costo del lavoro inferiore di un quarto rispetto al nostro, che le Poste hanno la più alta presenza di sportelli in Italia e che come in banca il bilancio non si fa più con la differenza tra tassi passivi e attivi ma solo sulla finanza e sulle commissioni, anche nelle poste il business non è sul pagamento dei bollettini ma sulla vendita dei prodotti finanziari e assicurativi.

Quindi non prendo posizione, mi limito ad osservare. Invito anche la nostra Confederazione ad osservare attentamente questi fenomeni, alla luce inoltre dell'unificazione contrattuale degli edili, avvenuta pochi giorni fa, con l'accorpamento dei CCNL cemento, lapidei e laterizi.

Proposte per il rinnovo del CCNL del Credito

Veniamo al settore del Credito. Lo abbiamo detto, scritto e riportato nei video di lancio di questo Congresso. Vogliamo parlare di fatti concreti e gli ospiti che ascolteremo cercheranno di dare risposte alle domande che voi Delegate e Delegati mi avete posto nei vostri interventi nei vari Congressi Regionali.

Ecco perché parleremo di Fintech e Spacs, di Banche d'affari e Banche straniere, dei temi principali che caratterizzeranno il rinnovo del CCNL del credito.

A tal proposito, senza anticipare troppo del confronto di venerdì, voglio mettere in chiaro le posizioni del nostro Sindacato sui temi principali del rinnovo del CCNL.

Iniziamo dalla grande novità: la lettera inviata da ABI il 28 maggio ai Segretari Generali, in cui afferma di essere disponibile a prorogare la scadenza del Contratto Nazionale dal 31/12/2018 fino ad un massimo di 12 mesi. ABI ci ha spiegato che tale volontà deriva dal fatto che entro il 30 giugno, come stabilito dal vigente CCNL, non riusciremo a presentare la piattaforma del rinnovo del CCNL. E poi il momento difficile per il Paese, la grande trasformazione delle banche per evitare la disdetta unilaterale.

Il giorno 12 giugno, quindi subito dopo il nostro Congresso Nazionale, si riuniranno i Segretari Generali per dare una risposta unitaria all'ABI.

Nel frattempo credo sia opportuno evidenziare che:

- Il Congresso della Fisac/CGIL si terrà nel mese di novembre e i Compagni di questo Sindacato hanno tutto il diritto di svolgere la loro assise sviluppando il dibattito interno come abbiamo fatto noi e la Fabi precedentemente;
- Occorre tenere ben presente il momento politico in cui operiamo;
- È meglio evitare la disdetta perché nello scorso contratto, con Micheli Presidente del CASL, solo per riconquistare il tavolo, togliere la disdetta, prorogare il contratto, abbiamo dovuto scioperare per ben due volte;
- Nella lettera di proroga andrà inserito un paragrafo in cui le Parti si danno affidamento che tutte le scadenze non vengono modificate e che, pertanto, la richiesta economica partirà dal 31/12/2018.

Vediamo brevemente alcune proposte che porteremo al tavolo unitario:

a) Area contrattuale

Ho detto più volte nei Congressi Regionali che tutti i giorni dobbiamo rendere grazie a Donat Cattin per il lodo fatto negli anni 90 su quest'area. Oggi, però, dobbiamo prendere atto, che ci sono le fintech, le nuove società, che potranno entrare nel settore creditizio colossi come Facebook, Amazon, Google, Alibaba ed altri ancora che potranno agire sul mercato finanziario senza licenza.

Ma ciò non basta. Abbiamo già detto della cessione dei rami d'Azienda per gli NPL. Credo, ma so di essere un facile profeta, che il prossimo passaggio sarà quello di cedere all'esterno, almeno per le banche medio/piccole, tutto il settore dell'Information Technology per gli alti costi e per le continue modificazioni legislative.

Ecco perché sull'area contrattuale ci giochiamo il futuro della categoria.

Quella nuova dovrà essere inclusiva, aperta a questi soggetti per portare all'interno del settore lavorazioni che oggi sono fuori dai nostri contratti di riferimento.

b) Inquadramenti

Come Sindacato dobbiamo ammettere che su questo campo abbiamo sbagliato e dobbiamo fare un mea culpa. Nel nostro contratto abbiamo ancora la carta carbone, le schede perforate, cose che molti giovani non sanno nemmeno cosa siano. Abbiamo lasciato spazio alle aziende, agli accordi aziendali, senza avere un modello di inquadramento nazionale. Le stesse aziende hanno da prima instaurato un regime basato sui percorsi di carriere e poi quando si sono accorte che venivano attribuiti troppi gradi di Quadro hanno, rapidamente, modificato la propria linea arrivando alla proposta di dare indennità solo a chi occupa una determinata posizione, per poi toglierla quando vengono tolti dalla responsabilità.

Tutto ciò nell'assenza di ruolo del Sindacato Nazionale.

Faccio a questo punto un'ulteriore provocazione: Esiste ancora in qualche banca una divisione così netta nei ruoli fra QD1, QD2, QD3 e QD4 o ha ancora senso la divisione in classi nelle categorie impiegate?

È evidente che si dovranno creare nuove figure professionali: consulenti, addetti alle vendite, esperti di prodotti finanziari. Ma, attenzione! Il dibattito non potrà limitarsi alle figure ibride, metà promotori e metà impiegati, come prefigurato in Intesa Sanpaolo.

c) Parte economica

Lo abbiamo detto più volte e lo voglio ripetere. Nel prossimo rinnovo porremo il problema del recupero salariale. Non solo per affiancare gli stipendi all'inflazione, ma perché le Lavoratrici e i Lavoratori meritano un forte riconoscimento economico.

Abbiamo difeso il settore, abbiamo difeso le banche: Vogliamo redistribuire gli stipendi nelle banche! E che nessuno venga a parlare di retribuzioni legate alla vendite dei prodotti, a parti fisse o variabili! Abbiamo detto che i manager con stipendi da milioni di euro hanno più dell'80% legato alla parte fissa e qualcuno vuole che stipendi di 1.500 euro vengano legati a parte variabile? Ma davvero qualcuno ragiona così? Un consiglio: dimenticatevelo, se volete far partire la trattativa!

Invece gli aumenti aziendali e premi di produttività dovranno essere legati ai bilanci aziendali.

d) Digitalizzazione, chiusure filiali

Sul problema della chiusura delle filiali sentiamo il parere del Prof. Antonio Lopes, Ordinario di Economia Politica all'Orientale di Napoli e Docente presso la Luiss di Roma.

Troverete l'interessantissima intervista integrale sul nostro sito e nella nostra App nei prossimi giorni.

Io penso che il problema della digitalizzazione sia da affrontare seriamente perché è a rischio il futuro del settore; il futuro delle Lavoratrici e dei Lavoratori. Capisco che l'home banking, l'uso smodato dello smartphone possa cambiare radicalmente il lavoro in banca e nelle assicurazioni.

Ma attenzione alla desertificazione delle filiali. Esistono problemi morali, economici e di sicurezza sociale. Ogni qualvolta un Paese rimane senza uno sportello bancario e postale improvvisamente, e non solo al Sud, si aprono finanziarie spesso affidate a personaggi non proprio limpidi.

E dell'aspetto demografico ha già ben detto Roberto Telatin.

e) Nuovi lavori, Formazione, Fondo di Sostegno al Reddito

Dovremo affrontare le tematiche dei nuovi lavori e dei call center, dello smart working che deve diventare appetibile e fruibile ma che non deve trasformare la lavoratrice o il lavoratore in un emarginato o un soggetto estraneo all'azienda.

Quindi la formazione continua. Quella aziendale, quella di Fba, assumerà un ruolo fondamentale nel prossimo contratto, non solo per nuove mansioni ma soprattutto per il continuo aggiornamento professionale e la crescita lavorativa. Una battuta anche sul Fondo di Sostegno al reddito che tanto è servito alla nostra categoria.

Qualche banca e qualche assicurazione si lamenta dell'alto costo e vorrebbe rivedere i meccanismi di funzionamento e di finanziamento. Noi non siamo disponibili, lo diciamo in maniera forte e chiara.

Altro discorso, è, invece, come utilizzare il Fondo, usato fino ad oggi come strumento volontario, nel caso in cui non ci fosse più la disponibilità di anzianità compatibili con le uscite.

Ho detto più volte che l'uso del Fondo solo volontario sta comportando un maggiore utilizzo della mobilità. In molti accordi aziendali si fanno deroghe al Contratto Nazionale proprio per fare fronte alle uscite che colpiscono di più le filiali rispetto alle Direzioni Generali.

Siamo disponibili ad un confronto unitario, per trovare soluzioni che, in caso di emergenza, dovrebbero garantire uniformità per tutto il settore del credito e delle assicurazioni.

La politica italiana

Fino a questo punto non ho volutamente parlato della situazione politica italiana. Intendo dedicarvi solo poche righe. Riprenderò questo tema sabato nelle conclusioni.

Come Uil abbiamo detto più volte che un Governo politico è meglio di uno tecnico e che adesso, con la costituzione di quest'ultimo giallo-verde, finalmente, potremo proporre questioni vitali per il lavoro, attendere risposte e dare valutazioni.

E le valutazioni su questo Governo riguarderanno il contenuto e il merito e non la composizione del Consiglio dei Ministri.

I provocatori dello schieramento governativo, però, non si sono fatti attendere. Storace (non me ne voglia suo fratello Alessio, come Giorgio in passato mi ha perdonato le battute su suo fratello Carlo Giovanardi, oggi tocca a te. È destino della Uilca avere come Dirigenti i fratelli meno famosi di politici) chiede di abbattere la casta del Sindacato, passando all'esazione diretta dei contributi sindacali, dimenticando che sono accordi stipulati nei Contratti Nazionali, (dai Storace aboliamo anche quelli), mentre la leghista Comaroli propone bilanci chiari e pubblici dei Sindacati. All'Onorevole Comaroli rispondo che la Uilca e la Uil fanno già bilanci chiari e trasparenti. E addirittura la Uil, e dal prossimo anno anche noi, li fa certificare da un'Agenzia di consulenza. Noi non abbiamo 49 milioni di euro da restituire allo Stato, non abbiamo conti e investimenti all'estero. L'attacco al Sindacato è iniziato. A questa nomenclatura populista che l'ha giurata ai più deboli, sapremo rispondere. D'altra parte lo abbiamo fatto quando Renzi era Presidente del Consiglio, proclamando, insieme alla CGIL, uno sciopero generale. Pensate che non saremo in grado di proclamarlo con un governo giallo-verde?

Il Sindacato Confederale

Non possiamo non affrontare in questa relazione le tematiche che stanno a cuore alla Uil, al nostro Sindacato Confederale.

Noi siamo nella Uil, con la Uil e in essa ci riconosciamo. Questo valore aggiunto va preservato e difeso.

Abbiamo voluto fortemente l'incontro del 20 marzo u.s. con i Segretari Generali di CGIL CISL UIL Camusso, Furlan e Barbagallo. L'abbiamo voluto perché crediamo nel rapporto unitario con e tra le Confederazioni.

Faremo di tutto perché quel percorso avviato continui, proporremo e faremo iniziative.

D'altra parte, e mi rivolgo anche ai banchieri, agli assicuratori e agli ospiti tutti, il progetto di rilancio e di ripresa dell'Italia e la firma del Protocollo con Confindustria deve vedere le banche e le assicurazioni in primo piano. Chi potrà finanziare l'industria 4.0 se non le banche e le assicurazioni?

Ecco il valore della confederalità che solo i nostri Sindacati possono dare e avere.

Occupazione, tasse, sicurezza sul lavoro

Ecco perché facciamo nostre le parole d'ordine della Uil su: Occupazione, minori tasse alle Imprese e ai Lavoratori, sicurezza nei luoghi di lavoro.

Senza lavoro la donna e l'uomo non sono liberi, perché il lavoro è dignità.

Dell'occupazione nel nostro settore ne abbiamo parlato prima.

Abbiamo espresso, più volte, critiche all'attuazione del Job Act, all'eliminazione dell'art.18, alle conseguenze negative sui licenziamenti, all'inutilità degli incentivi a tempo. I dati ci danno ragione: cresce l'occupazione, anche se non generalizzata, ma cresce la precarietà.

Il lavoro per noi è la priorità.

Come prioritario è l'abbassamento delle tasse che gravano sugli stipendi delle Lavoratrici e dei Lavoratori. E vogliamo questa diminuzione progressiva perché noi DIPENDENTI SIAMO STANCHI DI PAGARE LE TASSE PER GLI EVASORI E PER I RICCHI.

Durante le consultazioni del Presidente Conte, che aveva ricevuto le associazioni dei correntisti delle banche andate in risoluzione, ho scritto un post su Twitter nel quale dicevo che anch'io, se fossi stato al suo posto, avrei visto queste associazioni. Prima, però, avrei visto i familiari dei morti sul lavoro! Di quei compagni e amici che hanno perso la vita lavorando e che sono morti perché le aziende non fanno sicurezza e fanno lavorare la gente a ritmi insostenibili. Questo avrei fatto io.

Nei nostri settori, per fortuna, non abbiamo questi rischi, anche se siamo una categoria in cima alle classifiche per stress da lavoro correlato.

Rapporti unitari

Voglio salutare e ringraziare i Segretari Generali delle altre sigle, l'amico Lando che verrà domani, l'amico Giulio, il compagno Agostino, Emilio, Dante e Roberto che ha mandato in sua sostituzione il vice Segretario Generale Snfia ... Abbiamo attraversato momenti difficili, momenti in cui l'unità della categoria poteva essere messa in discussione. Potevamo fare di più, è vero. Ma se il sistema si è rimesso in piedi il merito è anche nostro che non siamo mai caduti nel facile populismo, che abbiamo sempre difeso gli interessi delle Lavoratrici e dei Lavoratori coniugandoli con le politiche aziendali.

Siamo la categoria con il più alto tasso di sindacalizzazione; siamo la categoria improntata alle buone e concrete relazioni sindacali. Possiamo farne un vanto. Oggi la difficile congiuntura, il momento politico ci chiede di rafforzare questa nostra unitarietà.

Condivido, e so di suscitare scalpore in quanto per la prima volta ne parlo ai miei Quadri, l'idea di ricostituire, dopo l'esperienza e il fallimento degli anni '80, la Federazione dei Lavoratori bancari e assicurativi di First, Fisac e Uilca.

Sarà un progetto impegnativo, difficile e impervio, ma necessario e in linea con quanto richiestoci anche dalla nostra Uil.

Vedremo i modi e i tempi, studieremo le tappe di avvicinamento, ma credo che questo percorso avviato lo scorso 20 marzo dovrà avere gambe e sostegno.

Questo lo dico a Giulio e ad Agostino: Noi ci siamo! Noi ci siamo sulla formazione e i centri studi unitari e sulla nuova rappresentanza.

A Lando, Emilio, Dante e Roberto dico che questa Federazione non dovrà nascere contro qualcuno e non sarà divisiva (altri lo sono stati ed hanno fatto una pessima fine politica). Noi saremo inclusivi, aperti alle istanze dei Sindacati Autonomi, della Fabi in particolare, con il fine di avere tavoli sempre più unitari. Se non sarà così noi non parteciperemo.

Ai Sindacati Autonomi chiedo di comprendere che in questo Paese è necessario una forte presenza del Sindacato Confederale, ne trarranno vantaggio anche loro.

Rappresentanza

Consentitemi un brevissimo passaggio sul tema della rappresentanza. Sono e sarò sempre un fautore delle RSU, del voto che viene espresso dalle Lavoratrici e dai Lavoratori. So di non avere molti fan anche in casa Uilca su questo argomento. Nel confronto con il Presidente del CASL Lodesani, approfondiremo questa tematica. Voglio però sottolineare la difficoltà e la quasi impossibilità di costituire nuove RSA. Le filiali vengono chiuse, i dipendenti si riducono, il modello con cui avevamo individuato la nostra rappresentanza non è più al passo con i tempi. Dobbiamo modificarlo e la scadenza del 31/12/2018 sarà l'occasione.

Abbiamo posto al centro del dibattito congressuale il ruolo politico dei Gruppi bancari e assicurativi. Abbiamo espresso grande fiducia nel ruolo dei Coordinamenti Nazionali e delle relative Segreterie per le grandi responsabilità che hanno dovuto assumere. Nel contempo abbiamo posto la volontà di un rafforzamento della presenza della Segreteria Nazionale, non solo della nostra, nelle trattative. Noi non vogliamo il dumping contrattuale, ma intendiamo creare una fortissima sinergia fra nazionale e Gruppi. Vogliamo evitare il triste spettacolo di grandi dichiarazioni a favore delle operazioni bancarie da parte dei Segretari Generali, affiancate alle difficoltà e alle prese di distanze al momento delle trattative.

Per questo motivo ringrazio pubblicamente tutti i responsabili dei Gruppi e i Segretari Nazionali che hanno seguito i Gruppi in questi anni.

Conclusioni

Mi avvio rapidamente alle conclusioni. Non è ancora il momento di tracciare il bilancio dei miei 10 anni nel ruolo di Segretario Generale. Lo farò prossimamente.

Mi preme, oggi, cercare di identificare la Uilca che verrà.

In questi anni, così difficili e impetuosi, ho cercato di mettere la Uilca al primo posto, sia sotto l'aspetto politico che organizzativo. Non sempre ci sono riuscito, ma certamente ci ho provato. Sempre. Un risultato l'ho raggiunto, almeno credo: la Uilca è una casa di vetro. Pubblichiamo tutti i bilanci, di tutte le Strutture; tutti conoscono la redistribuzione delle risorse ai Territori, ai Gruppi e alla Uil. Nei nostri Organismi non ci sono quote riservate al Segretario Generale. La mia dichiarazione dei redditi è nota a tutti i quadri e pubblicata sul nostro sito.

Io, il Sindacato, lo intendo in questo modo. Accetto le critiche, anche le più aspre, ma non accetto le diffamazioni che mettono in difficoltà tutta la nostra Organizzazione.

Ecco: la Uilca che verrà, sarà sempre più aperta, trasparente, democratica.

Al momento delle proposte per il rinnovo dello Statuto Uil, porteremo le nostre idee che andranno in questo senso: mandati per tutte le cariche, interscambi categoriali, raggruppamenti di categorie. Anche la Uil di strada ne ha fatta su questo terreno. Di ciò devo ringraziare pubblicamente Carmelo Barbagallo, PierPaolo Bombardieri e il Tesoriere Benedetto Attili.

Sabato, se sarò rieletto Segretario Generale, proporrò al neo Consiglio Nazionale la riduzione della composizione della Segreteria Nazionale e la pariteticità fra donne e uomini. Una Segreteria con quattro quarantenni.

Con questo Congresso abbiamo provveduto a rinnovare 14 Segretari Territoriali. Considerando anche gli accorpamenti fra Strutture, abbiamo rinnovato 2 Segretari Generali Regionali. Dal mese di settembre, nelle Assemblee Congressuali dei Gruppi, percorreremo la stessa strada.

Posso dirlo con soddisfazione. Stiamo costruendo la Uilca del futuro.

Voglio concludere come ho concluso molti Congressi Regionali. Senza citazioni roboanti.

Mi sono chiesto più volte cosa lega la presenza di 200 delegati, un tardo venerdì pomeriggio a Milano; 45 delegati a Trento di sabato mattina, in una location bellissima con una giornata spettacolare. Oppure 50 delegati, sempre un sabato mattina, a Potenza. La risposta è stata una sola: non certamente la mia presenza, ma la passione che ci accomuna.

La passione per quello che facciamo, la passione che impieghiamo nel difendere i più deboli, la passione che mettiamo nel portare a casa qualche aumento salariale o migliorando la qualità delle vite.

La passione, quella passione che non ci fa dormire alla notte se non siamo riusciti a concludere un buon contratto o se abbiamo perso un Iscritto. La gioia quando riusciamo a difendere una Lavoratrice o un Lavoratore da una contestazione, oppure quando accogliamo un nuovo Iscritto.

La passione, la passione per quello che facciamo.

Ecco perché noi siamo diversi: perché abbiamo nel DNA la passione, la voglia di fare Sindacato e lo spirito di sacrificio.